

INTERVENTO di DIEGO DI PAOLO per 29 maggio 2015

Buon pomeriggio. Mi spiace non essere con voi in un'occasione così importante ma purtroppo la data del convegno era fissata quando ormai avevo pianificato impegni di lavoro non rinviabili. Ringrazio la fondazione varrone per aver deciso di organizzare un incontro il cui tema mi è così caro.

L'idea del cammino di Francesco divenne per me un obiettivo importante alla fine degli anni '90 quando, residente in Spagna per lavoro (come sono tornato ad esserlo ora) lessi statistiche e numeri del Cammino di Santiago che chiaramente parlavano di un fenomeno impressionante e in continua crescita. Mi domandai quale fosse la ragione per la quale l'Italia, culla della civiltà cattolica, non avesse mai pensato di realizzare un progetto simile. Pensai poi che la figura più universale che potesse avere risonanza certa in tutto il Mondo era sicuramente san Francesco. Di lì il cammino di Francesco, il passo fu breve. E la nostra valle santa al centro di questo progetto nuovo per l'Italia. Un approccio freddo, quindi: marketing territoriale e turismo tout court. Divenni direttore della locale azienda di promozione turistica nel 2002; registrazione del marchio, individuazione dei sentieri con la collaborazione del corpo forestale dello stato e sito web. Il 22 dicembre 2003 si inaugurava il cammino: tutto facile, tutto veloce. Arrivarono subito riviste di turismo, reti televisive nazionali e statunitensi, fotografi di fama mondiale.

Quando la parte più difficile sembrava superata iniziarono le vere difficoltà. Il cammino di Francesco faceva strada ma non decollava. Per me intanto iniziava il percorso più bello, quello interiore. La necessità di studiare e capire san Francesco mi allontanava dal freddo approccio professionale e mi spingeva inesorabilmente verso un percorso di avvicinamento ad una visione più intima e vissuta della "creatura" che avevo contribuito a far nascere.

Ma le difficoltà venivano soprattutto dalla diffidenza del territorio. Tutti parlavano del nostro cammino meno noi reatini. E da noi tutti cercavano di impossessarsene ma nessuno ci spendeva un grammo di energia. Paradossalmente siamo stati i primi...a siamo arrivati ultimi. Dopo il cammino di Francesco sono nate decine di cammini in Italia. Hanno ricevuti fondi europei, fondi regionali, hanno costruito ostelli per pellegrini. Noi siamo andati più lentamente, molto più lentamente. Nonostante il vantaggio di accordi con Santiago de Compostela e occasioni di promozioni spontanee e gratuite.

Poi la prima vera svolta: Grazie all'intuizione dell'amico Nazzareno Figorilli nasce l'idea di una fondazione, la Fondazione degli amici del cammino di Francesco. Con l'aiuto di Padre Marino riusciamo a rendere spontanea e sentita la sensazione di appartenenza. Il cammino di Francesco penetra nel cuore di tanti e non si ferma dolo alle gambe ed ai piedi. Capisco così che energia e passione condivisa sono elementi indispensabili per la crescita dell'idea di cammino di Francesco.

Una raccomandazione per tutti, quindi: Avvicinatevi al cammino, ma senza appetiti fagocitanti, senza vanità: ci hanno già provato in tanti ed hanno fallito. Amore e Energia sono le sole cose delle quali il Cammino di Francesco ha bisogno per crescere definitivamente come merita.
Grazie